

ENTriamo nel magico mondo
dello...





ORLANDO FURIOSO

Che cos'è?

È un poema epico- cavalleresco, in ottave

È formato da 46 canti

È costato quasi 30 anni di lavoro!

La trama si svolge attorno a tre filoni narrativi:

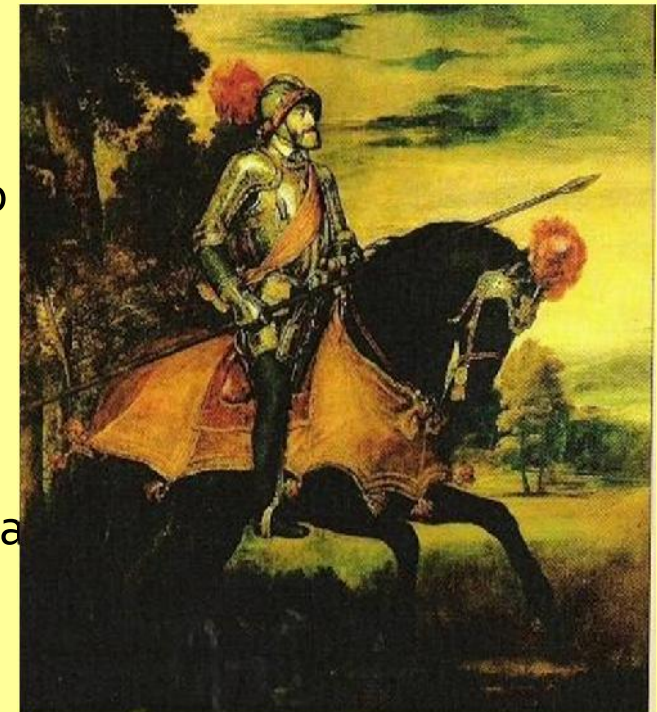
- L'amore di Orlando per Angelica
- La storia d'amore tra Ruggero e Bradamante (da cui trarrà origine il casato degli Este, signori di Ferrara)
- La guerra tra cristiani e musulmani che si sviluppa in tre fasi: nella prima vincono i saraceni; nella seconda c'è il contrattacco dei cristiani e nella terza la definitiva vittoria dell'esercito cristiano



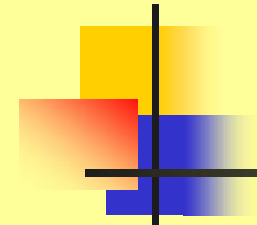
CARATTERISTICHE DELL' ORLANDO FURIOSO

"L'Orlando Furioso è un'immensa partita di scacchi che si gioca sulla carta geografica del mondo, una partita smisurata, che si dirama in tante partite simultanee. La carta del mondo è ben più vasta d'una scacchiera, ma su di essa le mosse d'ogni personaggio si susseguono secondo regole fisse come per i pezzi degli scacchi" (Italo Calvino)

- Alla base del poema è "la fuga": esso si fonda sull'**inchiesta** e sull'**inseguimento**: tutti i personaggi ricercano qualcosa o qualcuno, ma ognuno insegue una persona diversa, così che gli incontri avvengono tra personaggi che non si conoscono o che non vogliono vedersi. Accade spesso che i personaggi non possono realizzare i loro desideri e devono accontentarsi di un sostitutivo.
- Il poema stesso è "in movimento", infatti esso non ha un principio né una vera fine, si dice che **ha una struttura aperta**. Questa è una caratteristica tipica del poema cavalleresco sin dal 1200, quando il pubblico che ascoltava doveva essere divertito con continui cambiamenti di scena e di personaggi



CARATTERISTICHE DELL' *ORLANDO FURIOSO*



■ Nell'*Orlando furioso* non c'è un protagonista assoluto, né i personaggi sono a tutto tondo, cioè non vengono analizzati né la loro psicologia né i loro sentimenti: ci sono tantissimi personaggi "schizzati" con pochi tratti.

Ogni personaggio rappresenta un aspetto della natura umana.

Come non vi è una figura preminente, così non vi è un motivo dominante. Ad esempio, il sentimento dell'amore si manifesta nei modi più diversi, dall'amore puro a quello sensuale, a quello eroico.

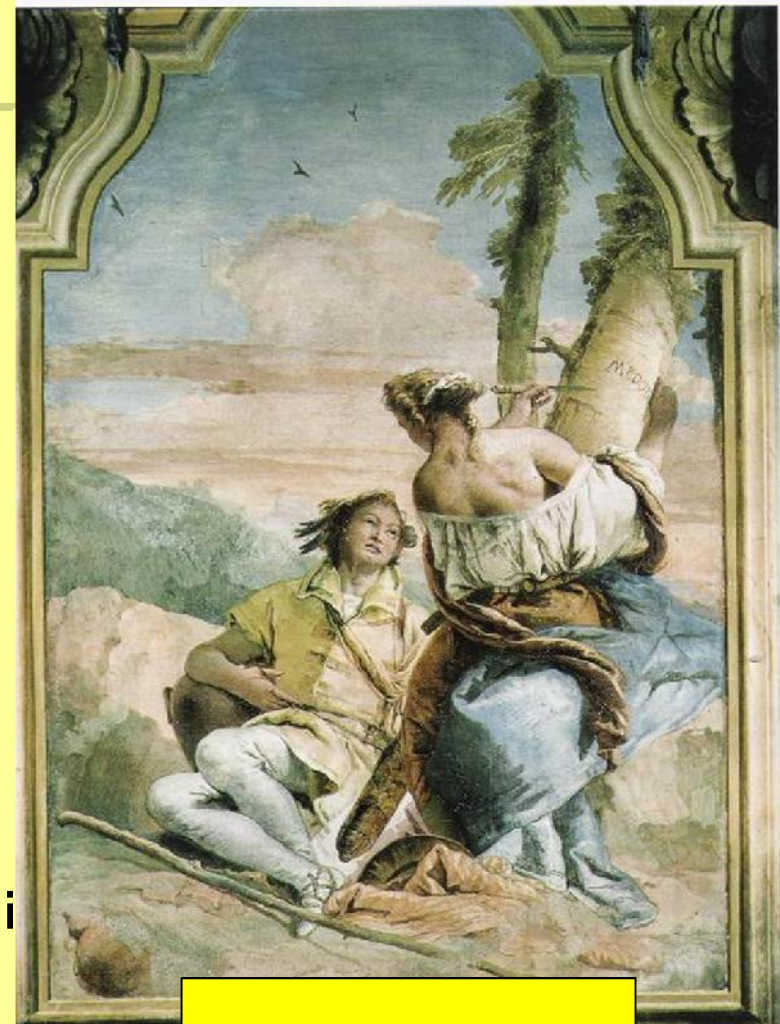


■ Nel poema sono presenti toni e stili diversi: a uno stile alto, solenne, drammatico può far seguito uno stile comico, grottesco, ironico. Questo perché Ariosto cerca di riportare ogni situazione ad un livello medio, ad un senso misurato, equilibrato della vita

CARATTERISTICHE DELL' *ORLANDO FURIOSO*

- Il poema si regge su una **concezione laica della vita** come evidenziato dai seguenti tre esempi:

- A. **La donna può essere buona o cattiva, perfida o generosa, eroica o vile, come lo sono anche le figure maschili del poema.**
Nella letteratura medievale era invece descritta o come presenza tentatrice (misoginia medievale) o come strumento di redenzione (donna-angelo stilnovista)



G. Tiepolo
1757

CARATTERISTICHE DELL' *ORLANDO FURIOSO*

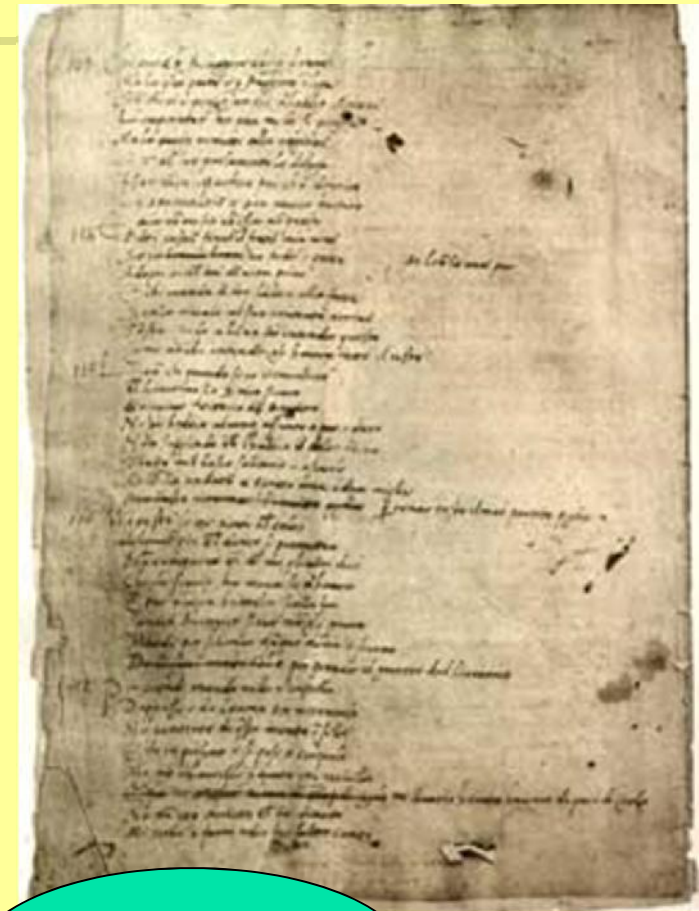
- B. La lotta tra cristiani e saraceni non è più lotta tra verità ed errore, anche se gli eroi musulmani sono ancora considerati infedeli adoratori di strane divinità, essi sono eguali in valore e buoni sentimenti ai guerrieri cristiani.
- C. Nelle pagine del poema non si sente la presenza soprannaturale di Dio: ogni personaggio agisce, vince o perde, è felice o infelice, senza mai domandarsi ciò che accadrà se dovesse morire.



CARATTERISTICHE DELL' ORLANDO FURIOSO

- Il poema è articolato in 46 canti e ogni canto è formato da un certo numero di ottave.
- L'ottava è una strofa composta da otto versi di cui i primi sei sono a rime alterne (ABABAB) e gli ultimi due a rima baciata (CC)
- I primi sei versi di ciascuna ottava hanno un andamento fluido e raccontano per intero un fatto; gli ultimi due sono conclusivi.

Es. Rodomonte per questo non s'arresta,
ma s'aventa a Ruggier che nulla sente;
in tal modo intronata avea la testa,
in tal modo offuscata avea la mente.
Ma ben dal sonno il saracin lo desta:
gli cinge il collo col braccio possente;
e con tal nodo e tanta forza afferra,
che de l'arcion lo svelle, e caccia in terra.



Manoscritto autografo
dell'Orlando furioso

TRAMA/ TRAME

Calvino sintetizza così i vari temi del *Orlando Furioso*:

"Tema principale del poema è come Orlando divenne, da innamorato sfortunato d'Angelica, matto furioso, e come le armate cristiane, per l'assenza del loro primo campione rischiarono di perdere la Francia, e come la ragione smarrita dal folle fu ritrovata da Astolfo sulla Luna e ricacciata in corpo al legittimo proprietario gli permette di riprendere il suo posto nei ranghi."

Tema parallelo è quello degli ostacoli che si sovrappongono al compiersi del destino nuziale di Ruggiero e Bradamante, finché il primo non riesce a passare dal campo saraceno a quello franco, a ricevere il battesimo e sposare la seconda."

I due motivi principali s'intrecciano alla guerra tra Carlo e Agramante in Francia e in Africa, alle stragi di Rodomonte in Parigi assediata dai Mori, alle discordie in campo d'Agramante, fino alla resa dei conti tra il fior fiore dei campioni dell'uno e dell'altro campo."

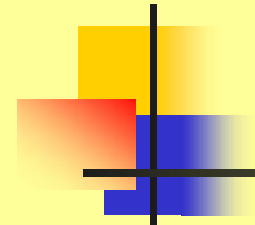


Un'avventura senza confini



- Dalla Francia alle isole giapponesi
- Dall'Inghilterra al Catai
- Dalla Spagna alla Tartaria
- Dalla Terra alla Luna

1-Perchè lo scrive?



Il fine dell'opera è dichiarato dall'autore stesso quando chiede al doge di Venezia il "privilegio" di stampa: *"per spasso et recreatione dei Signori et persone de animo gentile..., per sollazzo et piacere di qualunque vorrà et che se delecterà di leggerlo"*.

Nato come «*gionta*», ovvero come continuazione dell' *Orlando Innamorato* di Matteo Maria Boiardo, il poema ariostesco se ne distacca sia per la struttura (molto complessa = labirintica) sia per ideologia (distacco ed ironia nei confronti della cavalleria e dei suoi valori ormai superati)

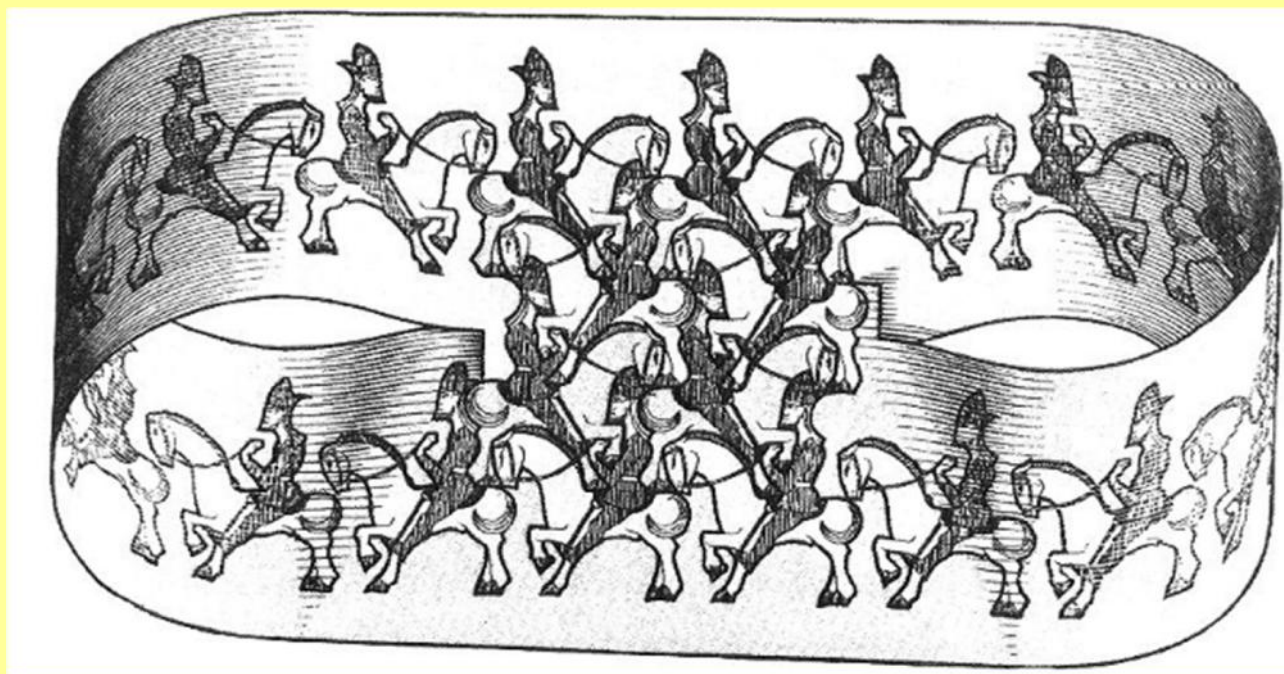
Il poema cerca di **conciliare** le **gesta d'amore** del *ciclo bretone* e le **gesta guerresco- religiose** del *ciclo carolingio* come si può dedurre dall'accostamento de *"i cavalieri, le armi, le audaci imprese"* alle *"donne, agli amori, alle cortesie"*.

2 - I precedenti

L'esordio del cavaliere: il mondo dell'epica medievale

In Francia, durante i secoli XI-XII, si scrivono le Chansons de geste.

Alcune di queste, riguardanti le gesta dei paladini alla corte di Carlo Magno, formano il cosiddetto Ciclo carolingio



M.C. Escher
1898-1972

2 - I precedenti

Il cavaliere cortese

Successivamente, nel corso del XII sec., si scrivono i romanzi cavallereschi, ambientati alla corte del leggendario re Artù di Camelot

- Ciclo bretone
- Chretien de Troyes è l'autore più famoso di questo ciclo.

Dalla sua fantasia sono nati personaggi come Lancillotto, Perceval, ecc.



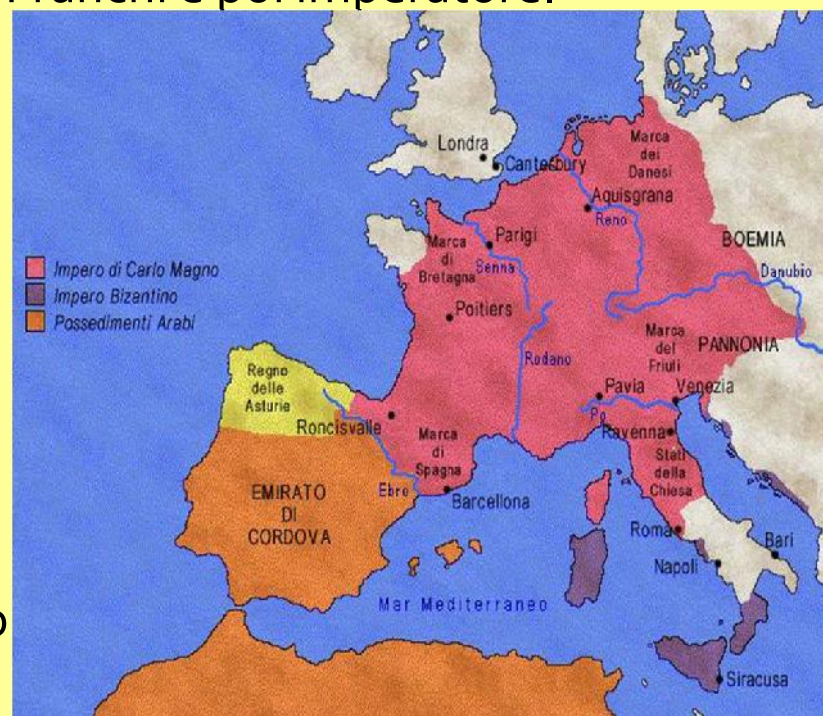
W. Kandinskij Coppia a cavallo 1906

Da *Italo Calvino racconta l'Orlando furioso*, *Einaudi, 1988*

In ogni atlante storico del Medioevo c'è una cartina in cui, colorata di solito in viola, sono segnate le conquiste di Carlo Magno, re dei Franchi e poi imperatore.

Una grande nube violetta s'allarga sull'Europa [...] ma a occidente si arresta al confine della Spagna ancora saracena. Solo l'orlo più basso della nuvola scavalca i Pirenei [...] è la Marca Ispanica, tutto quello che Carlo Magno riuscì a strappare, negli ultimi anni della sua vita allo Emiro di Cordova.

Tra tante guerre che Carlo Magno combatté e vinse [...] quelle contro gli Arabi occupano poco posto; invece nell'immaginazione dei poeti – e prima ancora nell'immaginazione popolare – i fatti si dispongono in una prospettiva diversa da quella della storia: la prospettiva del mito.



Dalla storia al mito

Alle origini del mito c'è un episodio storico oscuro e sfortunato: nel 778 Carlo magno tentò una spedizione per espugnare Saragozza, ma fu rapidamente costretto a ripassare i Pirenei. Durante la ritirata, la retroguardia dell'esercito franco fu assalita dalle popolazioni basche della montagna e distrutta, presso Roncisvalle.

Fin qui la storia; ma la verità dei fatti viene stravolta tre secoli dopo: siamo attorno al 1100, all'epoca della I crociata e della contrapposizione militare tra mondo cristiano e mondo musulmano.

In quel clima nasce il poema epico *La Chanson de Roland*.

Carlo Magno in quei versi ha conquistato la Spagna tranne Saragozza.



Dalla storia al mito

Il re saraceno Marsilio chiede la pace purché l'armata franca lasci la Spagna.

Il prode Roland vorrebbe continuare la guerra, ma prevale il consiglio di Gano di Maganza, che tradisce e s'accorda con Marsilio perché l'esercito saraceno violi la pace e piombi in forze a Roncisvalle sulla retroguardia franca guidata da Roland.

Il paladino fa prodigi con la spada Durendal, dono di un angelo, ma i suoi guerrieri muoiono uno dopo l'altro. Solo quando è ferito a morte, Roland si rassegna a dar fiato all'Olifante, il corno magico, per chiamare a soccorso re Carlo.

Una lunga tradizione si formò dalla *Chanson de Roland* in poi: le gesta dei paladini ebbero una grande fortuna popolare. Lungo le vie percorse dai pellegrini i giullari (*cantari*) cantavano le gesta dei paladini ad un pubblico che riconosceva quei personaggi come familiari.



Dalla storia al mito

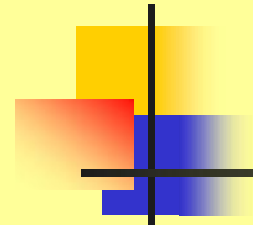
In Italia ai giullari provenienti dalla Francia si uniscono quelli veneti, che manipolano i testi francesi e danno origine, tra il 1200 ed il 1300, alla letteratura franco-veneta e poco più tardi cominciano a circolare anche le traduzioni in toscano.

Di Roland la tradizione francese dice solo degli ultimi giorni di vita. Tutto il resto della sua esistenza, albero genealogico compreso, la troverà sotto il nome di Orlando, in Italia. Viene così stabilito che suo padre è l'alfiere del re Carlo, Milone di Chiaromonte, e sua madre è Berta, la sorella del re, che egli rapisce e conduce in Italia, dove Orlando nascerà (chi sostiene in Romagna, a Imola, chi invece lo fa nascere nel Lazio, a Sutri).

Nonostante gli venga fornita un'esistenza, Orlando rimarrà una figura piatta, austera ed esemplare, propensa alla malinconia e con un difetto fisico: ha gli occhi strabici.



Dalla piazza alla corte

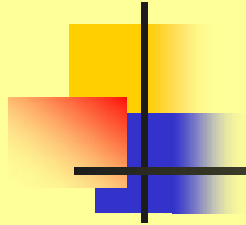


Tra intellettuali e produzioni artistiche popolari c'è sempre stato, e c'è ancora, un rapporto mutevole: dapprima di rifiuto, di sufficienza sdegnosa, poi d'interesse ironico, poi di scoperta di valori e finisce che l'uomo colto, il poeta raffinato si appropriava di ciò che era divertimento ingenuo e lo trasforma.



Così fu della letteratura cavalleresca nel Rinascimento: nel XV sec., nelle due corti più raffinate d'Italia (Medici a Firenze ed Este a Ferrara) le storie di Orlando e Rinaldo sale dalle piazze alla corte.

Dalla piazza alla corte



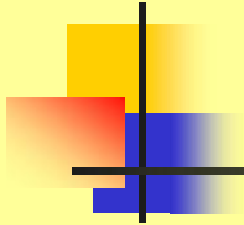
A Firenze fu un poeta un po' alla buona, **Luigi Pulci** (1432-1484), a mettere in rima le avventure dei paladini con un intento caricaturale titolando la sua opera col nome di uno dei personaggi secondari della sua storia, **Morgante**, un gigante vinto da Orlando e diventato suo scudiero.



A Ferrara fu un dignitario della corte estense, **Matteo Maria Boiardo**, conte di Scandiano (1441- 94), a scrivere del mondo cavalleresco con spirito staccato sì, ma anche venato dalla malinconia nostalgica di chi, scontento del suo tempo, cerca di far rivivere i fantasmi del passato nel suo **Orlando innamorato**.



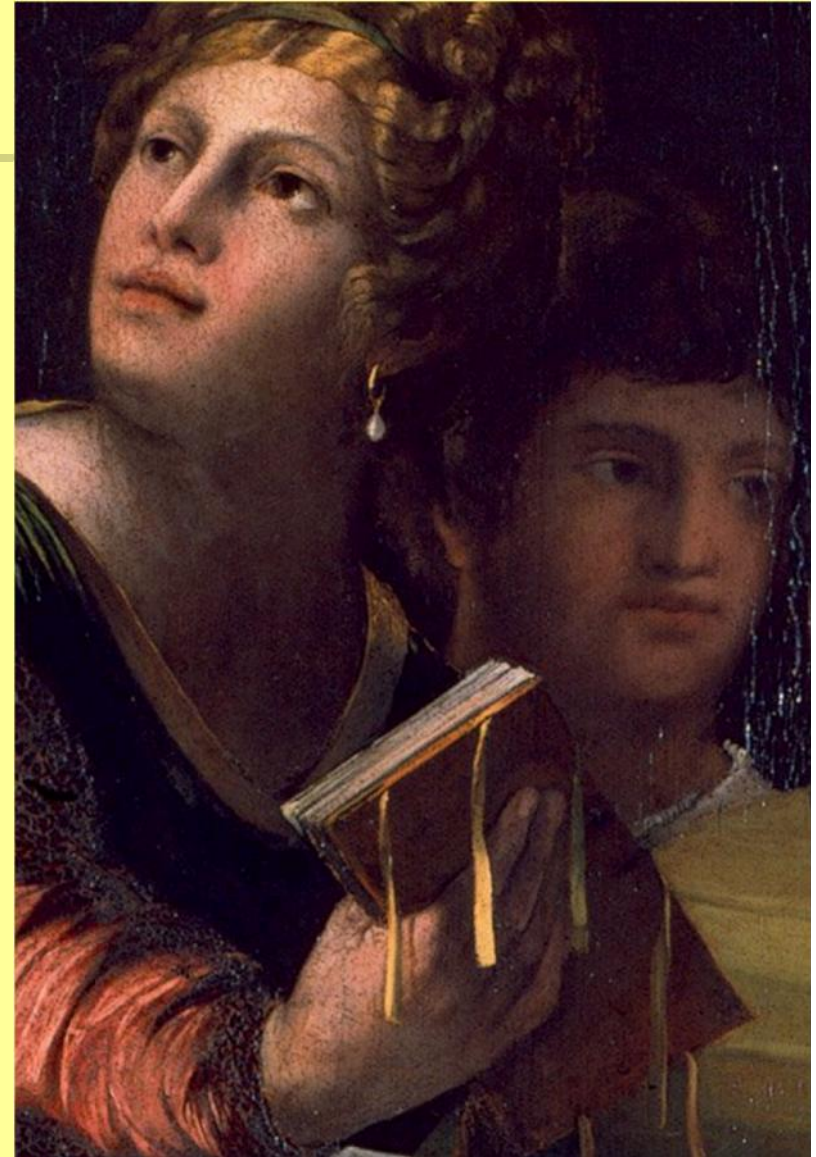
Dalla piazza alla corte



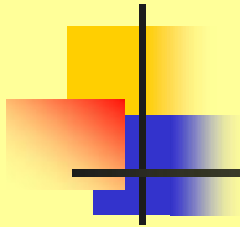
Alla corte di Ferrara erano molto letti i romanzi del ciclo bretone, tutti incantesimi, draghi, fate, prove solitarie di cavalieri erranti.

In Boiardo i due filoni, quello delle chansons de geste (ciclo carolingio) e quello dei romanzi cavallereschi (ciclo bretone o arturiano), sono uniti insieme.

Ma l'*Orlando innamorato* fu oscurato dallo *Orlando furioso*, cioè dalla continuazione che Ludovico Ariosto iniziò a scrivere una decina di anni dopo la morte di Boiardo, e che fu subito tutt'altra cosa.



Orlando innamorato



Orlando, nella tradizione, era caratterizzato dal suo essere casto ed inaccessibile alle tentazioni amorose. La “novità” di Boiardo fu quella di presentarlo... innamorato!

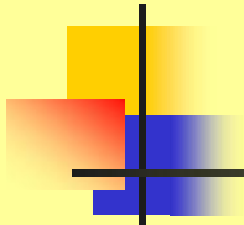
La trama è semplice.

Galafrone, re del Catio (=Cina) manda a Parigi due suoi figli, **Angelica**, bellissima ed esperta in arti magiche, e **Argalia**, guerriero dalle armi fatate e dall’elmo a prova di ogni lama. Come se non bastasse hanno anche un anello che rende invisibili. Lo scopo della loro missione è quello di catturare i paladini cristiani, primi tra tutti i due cugini campioni **Orlando** e **Rinaldo**.

Argalia lancia una sfida: chi riuscirà a disarcionarlo avrà sua sorella, ma se verrà disarcionato diventerà suo schiavo. Tutti i cavalieri **cristiani** e **infedeli**, convenuti ad un torneo indetto per festeggiare la tregua di Pasqua, appena vedono **Angelica** se ne innamorano. Perfino re Carlo perde la testa. **Argalia** dopo una serie di duelli fortunati viene ucciso dal saraceno **Feraguto** (Ariosto lo indicherà con il nome di **Ferraù**). A questo punto sopraggiunge **Orlando** che sfida il vincitore. Angelica ne approfitta per fuggire, rendendosi invisibile. Rinaldo la insegue invano.

Fuggendo Angelica, assetata, beve ad una fontana incantata: è la fontana dell’amore

Orlando innamorato



La bella principessa s'innamora così di Rinaldo.

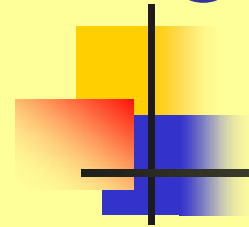
Rinaldo dal canto suo beve anche lui a una fontana incantata, ma è quella dell'odio: da innamorato che era diventa nemico di **Angelica** e la sfugge.

Angelica che non può vivere senza di lui, lo fa rapire da una barca fatata, ma lui non ne vuol sapere e dopo varie avventure riesce a sfuggirle.

Ritiratasi in una fortezza del Catio, **Angelica** viene assediata dal re dei Tartari, **Agricane**, e dal re dei Circassi, **Sacripante**, entrambi innamorati di lei. **Agricane** ha la meglio, ma in difesa di **Angelica** accorre **Orlando**, sempre innamorato di lei e sfuggito ad altri incantesimi.

Duella per un giorno e una notte con **Agricane**. Ad un certo punto, stanchi di duellare i due campioni si sdraiano sull'erba a guardare le stelle: **Orlando** parla di Dio ad **Agricane** che rimpiange la sua ignoranza. Ripreso il duello all'alba, **Agricane** ferito a morte chiederà al suo avversario di essere battezzato.

Orlando innamorato



Intorno alla fortezza si svolgono diverse battaglie e duelli con frequenti scambi di nemici e d'alleati.

Arriva anche Rinaldo che vuole impedire al cugino Orlando di perdersi dietro a quella vana passione.

Angelica si fa difendere da Orlando, ma pensa solo a salvare la vita di Rinaldo dalla gelosia immotivata di Orlando.

Mentre i paladini scorazzano per l'Oriente, la Francia è insidiata da diverse invasioni. La prima è quella del re di Sericana, Gradasso, che riesce a far prigioniero re Carlo.

Viene poi sconfitto da Astolfo, entrato in possesso a sua insaputa della lancia fatata del defunto Argalia.

Poi è la volta di Agramante, re d'Africa, che fa sbarcare re Rodomonte in Provenza e fa scavalcare i Pirenei a re Marsilio.

Rinaldo torna a dar man forte a re Carlo in serio pericolo e Angelica gli corre dietro inseguita a sua volta da Orlando.



Orlando innamorato

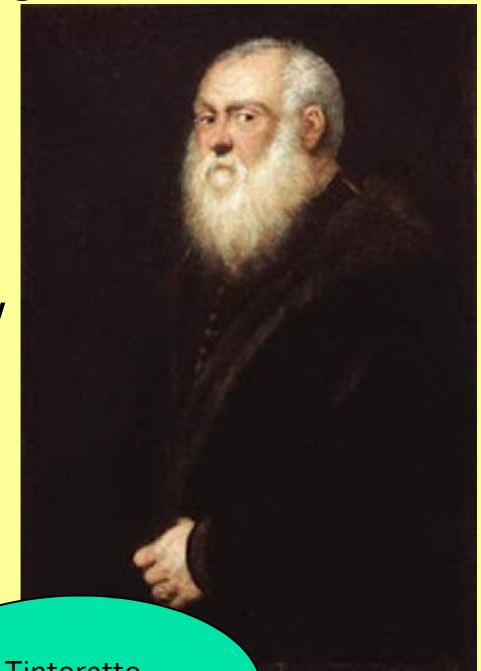
Passano davanti alle fontane incantate e stavolta è Angelica a bere alla fonte dell'odio e Rinaldo a quella dell'amore.

Orlando e Rinaldo sono di nuovo rivali; in un momento così grave per l'esercito cristiano i due cugini non pensano ad altro che al contendersi Angelica.

Re Carlo allora si pone come arbitro: Angelica sarà tenuta in custodia dal vecchio duca Namor di Baviera e verrà assegnata a quello dei due campioni che ucciderà più infedeli.

A Montalbano, vicino ai Pirenei, avviene la battaglia decisiva per Ruggiero, cavaliere saraceno discendente da Ettore di Troia, che incontra Bradamante, sorella di Rinaldo, e se ne innamora, venendo da lei ricambiato.

Qui finisce incompiuta la storia scritta da Boiardo e da qui inizia l'Orlando furioso di Ariosto.



Tintoretto,
Uomo dalla barba bianca

Fama, amore e... genealogia!

L'episodio della battaglia svoltasi a Montalbano, presso i Pirenei, è importante per due ragioni. La prima è che da questa battaglia Ariosto farà iniziare il suo poema.

La seconda risiede nell'incontro tra Ruggiero (saraceno) e Bradamante (guerriera cristiana, sorella di Rinaldo e quindi cugina di Orlando) e nella nascita del loro amore che li porterà, dopo la conversione di lui, al matrimonio.

Perché questo sposalizio è così importante? Perché era intenzione del Boiardo, pare su esplicita richiesta di **Ercole I d'Este**, dare una genealogia nobile e valorosa alla Casa d'Este,



convalidando la leggenda che ne vedeva le origini nelle nozze tra Ruggiero di Risa e Bradamante di Chiaromonte.

A quel tempo una genealogia anche se immaginaria aveva grande peso: i nemici degli Estensi avevano messo in giro la voce che i signori di Ferrara discendevano dall'infame traditore di re Carlo, Gano di Maganza.

Bisognava correre ai ripari!

E vissero...



Boiardo introdusse l'episodio quando il poema era già molto avanti e morì prima di riuscire a svilupparlo.

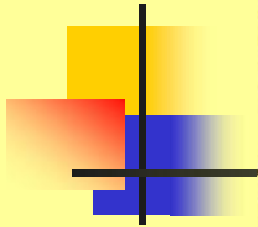
Nel frattempo era morto anche Ercole I e i suoi figli, **Alfonso I** e il **cardinale Ippolito**, poco si curavano di queste fantasie.

Ariosto, pur non essendo un cortigiano adulatore, continuò il poema. E aveva due buone ragioni:

- 1) era un ottimo motivo narrativo: due innamorati, leali combattenti di due eserciti nemici, non riescono mai a coronare il loro sogno d'amore
- 2) La ragione genealogica lo portava a creare un legame tra il tempo mitico della cavalleria ed il presente storico di Ferrara e dell'Italia.



Ferrara capitale del poema epico



Per più di un secolo Ferrara fu la capitale della poesia epica: i tre maggiori poemi del Rinascimento (*Orlando innamorato*, *Orlando furioso* e *Gerusalemme liberata*) nacquero alla Corte degli Estensi. Perché questa terra padana fu così feconda d'ottave risonanti colpi di lancia e scalpito di destrieri?

Le ragioni sono molteplici e legate a dati di fatto certi: **la società ferrarese era ricca**, portata al lusso e gaudente; era anche **colta**: la sua università era famosa per gli studi umanistici; ma soprattutto era una società **militare** che aveva costruito un suo Stato tagliando una ragguardevole fetta di territorio proprio tra quelli di Venezia, Ducato di Milano e Stato della Chiesa. Il suo territorio è al centro della pianura del Po, teatro delle contese tra Francia e Spagna per la supremazia sul continente europeo.

L'*Orlando furioso* nasce in una Ferrara in cui la gloria guerriera è ancora alla base d'ogni valore, anche se ha coscienza di essere al servizio della diplomazia.

Hanno detto di lui...



Voltaire

L'Orlando Furioso è insieme
l'Odissea, l'Iliade e il Don
Chisciotte (1764)

L'ironia
dell'Ariosto
è simile
all'occhio
di Dio (1918)



B. Croce

Hanno detto di lui....



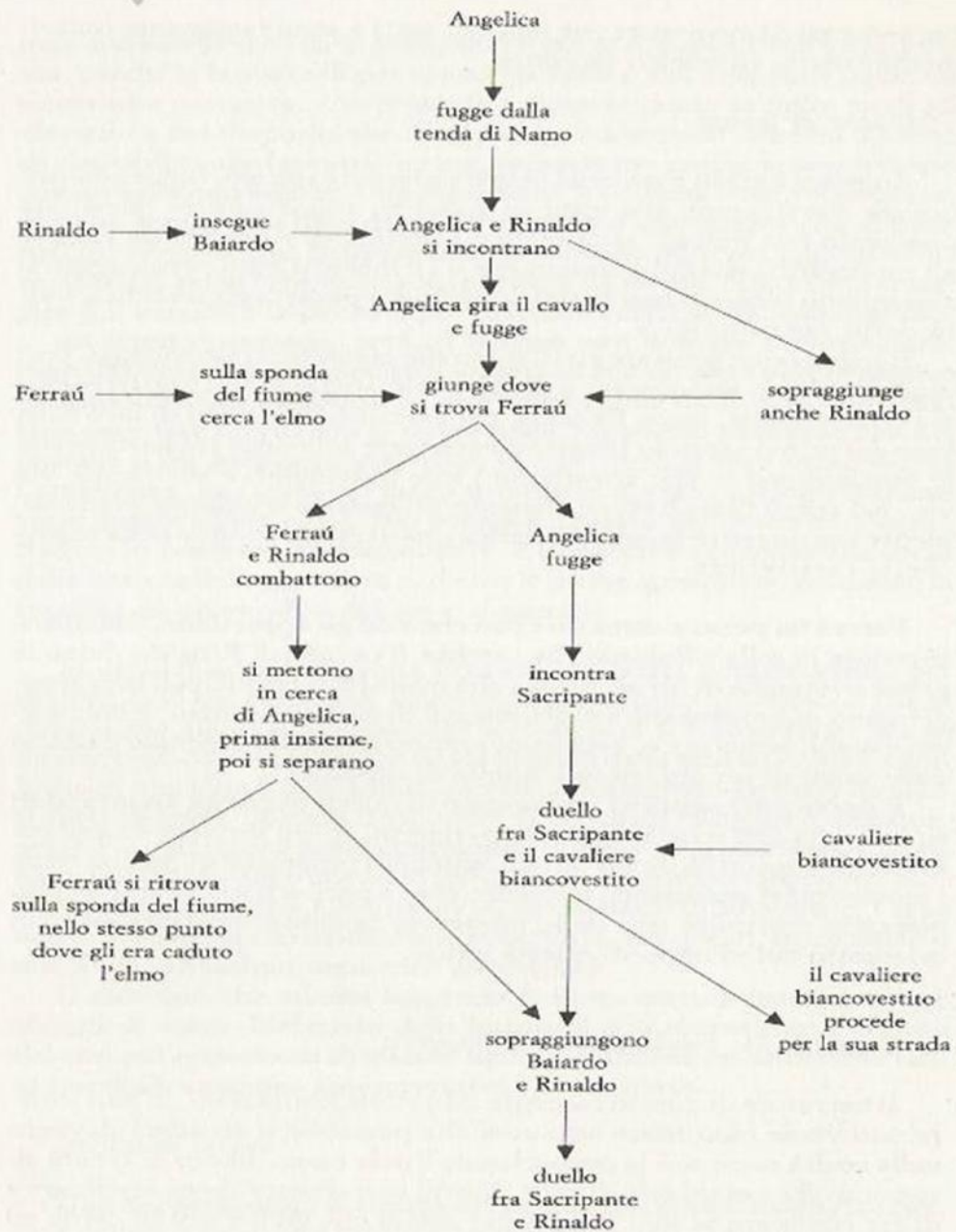
I. Calvino

L'Orlando Furioso è un universo in cui si può viaggiare (1970)

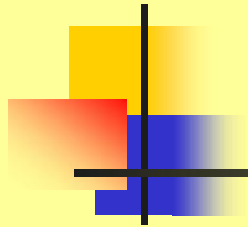
L'Orlando Furioso è una Divina Commedia del '500



W. Binni



III canto: un microcosmo del poema



Fine